

PREGHIERA 21 MAGGIO 2018

Quarto linguaggio dell'Amore GESTI DI SERVIZIO

Canto Iniziale: San Francesco

O Signore fa di me uno strumento
fa di me uno strumento della tua pace,
dov'è odio che io porti l'amore
dov'è offesa che io porti il perdono
dov'è dubbio che io porti la fede
dov'è discordia che io porti l'unione
dov'è errore che io porti la verità
a chi dispera che io porti la speranza.



**O maestro dammi Tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada per il mondo
che sia voce di speranza
che sia un buon mattino per il giorno di ogni uomo
e con gli ultimi del mondo sia il mio passo
lieto nella povertà, nella povertà.**

O Signore fa di me il tuo canto
fa di me il tuo canto di pace
a chi è triste che io porti la gioia
a chi è nel buio che io porti la luce.
E' donando che si ama la vita
è servendo che si vive la gioia
perdonando che si trova il perdono
è morendo che si vive in eterno.



Dal vangelo secondo Giovanni 13,1-15

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Durante i primi anni della nostra vita siamo stati lavati, puliti, vestiti, portati in giro, curati: *serviti*. L'amore è concreto come lavare i piatti, i vetri, l'auto, i vestiti, i piedi sporchi. Il servizio forse è troppo concreto, reale e impegnativo, eppure tutto nella vita funziona perché ognuno fa qualcosa per l'altro.

Il foglio che stiamo leggendo qualcuno l'ha scritto, qualcuno ha prodotto la carta, l'inchiostro, la fotocopiatrice. È difficile servire e anche lasciarsi servire, Gesù e Pietro insegnano. Il servizio è una scelta, nasce dalla volontà.

Forse il volontariato, gratuito ovviamente, è ancora una delle scuole d'amore migliori.

Preghiamo a cori alterni il Salmo 102 e cantiamo il ritornello:

R. Eccomi, eccomi, Signore io vengo

Eccomi, eccomi si compia in me la tua volontà

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. *R.*

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. *R.*

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,

non rimane adirato in eterno. *R.*

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo
temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. *R.*

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza. *R.*

Nei primi anni di vita la nostra Famiglia religiosa è stata curata, nutrita, protetta da Padre Daniele.

Lo ricordiamo attraverso le parole di Madre Giovanna.

Sia gloria di ognuna poter aiutare in semplicità e umiltà, tutto ciò che torna di servizio al Signore, perché Egli sia lodato e amato anche un solo poco di più da tutte le sue creature.

Sentirsi pronte a dare anche la vita, pur di cooperare a difendere ed accrescere l'amore di Dio nel mondo intero: ecco il traguardo sulla linea meridiana del nostro orizzonte missionario!

Le parole del Signore in noi siano perciò sempre operative; vale a dire si traducano in opere sante, testimoniando la Sua Verità e il Suo Amore.

Tenete perciò a orientamento quotidiano di ogni vostra azione apostolica l'affermazione del Venerato Padre Daniele: "Se ogni creatura fosse assistita nel dolore con bontà, tutti nel mondo soffrirebbero meno!" Imponetevi dunque, decisamente, ognuna nella propria missione, di incontrare e aiutare le anime che soffrono, con la più grande, sincera, viva comprensione e rispondenza, convinte che in questi tempi arroventati - una cosa sola fa breccia - amare e sacrificarsi per salvare.

Credete sempre alla Misericordia di Dio in ogni anima che incontrate (come faceva Lui il nostro Venerato Padre!). Non dubitate mai di non riuscire, perché Dio è con noi. (Figlie dilette Ascoltatemi 57.2)

.....

Nel giorno Sacro alla Madonna di Loreto, nostra celeste patrona, nel ricordo sempre vivo della nascita della nostra famiglia religiosa, il nostro Venerato Padre Daniele prendeva il volo per gli eterni gaudi del cielo. (Figlie dilette Ascoltatemi 20.1)

....

Mentre l'anima mia di figlia primogenita rievoca a voi la figura dell'eroico Religioso, che visse di completo nascondimento e di sconfinato amore per tutti i bisognosi, specialmente per noi, sue figlie, il mio cuore richiama alla vostra memoria le innumerevoli sue attenzioni spirituali, i suoi

saggi consigli, le sue inarrivabili mitezze, le sue fatiche per portarsi da una Casa all'altra, le veglie notturne, per far giungere a tutte le figlie la sua parola e le paterne esortazioni per farci vivere lo spirito serafico, come Egli desiderava.

Bastava vederlo e ascoltarlo per sentirsi immergere l'anima in una atmosfera di pace.

Ancora lo rievochiamo nella rude semplicità del mantello, a volte fatto pesante dalle nascoste elemosine che distribuiva con tenerezza. (Figlie dilette Ascoltatemi 20.2)

....

Quante volte lo abbiamo veduto prostrato per ore intere, immerso in Dio con la fronte posata sull'altare della nostra cappella di Sabbione, per scongiurare il Cielo a favore del suo piccolo gregge!

E chi di noi non ricorda la sua calma al suono della sirena, nel tempo delle incursioni? Chi può cancellare dalla mente il suo volto diafano, sofferente, rassegnato quando comparve la sera del 7 Gennaio 1944, dopo di aver sfuggito la morte per miracolo, nel crollo del convento di Reggio? Non un lamento, ma soltanto un'espressione di umile accettazione dei supremi voleri.

Ciascuna di noi può affermare che furono come binario del suo religioso cammino: l'umiltà e la carità, innestate in quell'aurea povertà che Egli tanto amava e che predicava con l'esempio. (Figlie dilette Ascoltatemi 20.3)

Dal Libro I cinque linguaggi dell'amore (di Gary Chapman)

Recentemente, una moglie mi ha detto: "Dottor Chapman, manderò tutti i miei amici a seguire il suo seminario".

"Perché?", le chiesi.

"Perché ha cambiato radicalmente il nostro matrimonio", rispose la signora. "Prima di partecipare al suo seminario, Bob non mi aiutava mai a fare nulla. Entrambi cominciammo a lavorare subito dopo aver terminato gli studi, ma il mio ruolo prevedeva che fossi sempre io a sbrigare tutte le faccende di casa. A Bob non veniva mai in mente di aiutarmi a fare qualcosa. Dopo aver partecipato al seminario, Bob cominciò a chiedermi: «Che cosa posso fare per aiutarti, questa sera?».

Fu sorprendente. All'inizio, stentavo a crederci, ma ormai la situazione è così da tre anni.

Devo ammettere che, durante le prime settimane, c'è stata qualche difficoltà, perché Bob non era in grado di fare nulla. La prima volta in cui si occupò del bucato, usò la candeggina pura invece del normale detersivo. I nostri asciugamani blu rimasero chiazzati di bianco.

Ma era il suo modo di amarmi nel mio linguaggio, e il mio serbatoio si stava riempiendo.

Adesso Bob sa sbrigare qualunque faccenda domestica e mi aiuta sempre. Passiamo molto più tempo insieme perché io non devo lavorare sempre. Mi creda, io ho imparato il suo linguaggio, e mantengo pieno il suo serbatoio».

È veramente semplice?

Semplice? Sì. Facile? No. Bob dovette faticare molto per smantellare lo stereotipo con cui aveva vissuto per trentacinque anni. Non fu facile, ma Bob vi direbbe che imparare il linguaggio d'amore principale del proprio coniuge determina un'enorme differenza nel clima emozionale di un matrimonio.

Luca 1,39-56

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Segno-Impegno

Desideriamo imparare da Maria la disponibilità ad accogliere la Parola di Dio nella nostra vita e la prontezza nel metterci in cammino per andare a visitare chi è nel bisogno. Guardiamo a Maria con affetto e gratitudine, le portiamo in dono una Rosa.

Canto Finale AVE MARIA

Ave Maria, Ave. Ave Maria, Ave.	Donna del deserto e madre del respiro Ora pro nobis.
Donna dell'attesa e madre di speranza Ora pro nobis.	Donna della sera e madre del ricordo Ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio Ora pro nobis.	Donna del presente e madre del ritorno Ora pro nobis.
Donna di frontiera e madre dell'ardore Ora pro nobis.	Donna della terra e madre dell'amore Ora pro nobis.
Donna del riposo e madre del sentiero Ora pro nobis.	Ave Maria, Ave. Ave Maria, Ave.
Ave Maria, Ave. Ave Maria, Ave.	

PREGHIERA VOCAZIONALE

A te, mio Dio, grazie!
Per il dono del carisma francescano, grazie!
Per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto un "sì" d'amore totale alla tua chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata, e alla missione, grazie!
Per coloro che nella vita di coppia e di famiglia sono chiamati ad una testimonianza di amore fedele, grazie!
Per il dono delle sorelle e dei fratelli, grazie!
Perché attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, grazie!
Per la nostra famiglia religiosa, grazie!
Per le nostre esistenze, che si rinnovano di giorno in giorno, siano segno vivente del "Vangelo della chiamata", grazie!
Per tutto e per sempre, grazie!
Amen